

GIUBILEO della misericordia

(di Pietro Samperi)



Con una certa sorpresa, il Santo Padre Francesco, il 13 marzo u.s., ha annunciato un Giubileo straordinario dedicato alla “*misericordia*”, dall’8 dicembre 2015 al 30 novembre 2016.

E’ un ennesimo segno dell’attivismo di questo Papa e del Suo proposito di dare a tale segno un grande significato di missione e di spiritualità, ponendo al centro la *misericordia*, insieme complesso di obiettivi e comportamenti che, per la morale cristiana, si esercitano attraverso opere spirituali e materiali animate da sentimenti di pietà e tese a perdonare, a soccorrere, con spirito di bontà, di carità, di generosità, che, purtroppo, oggi si vanno sempre più estinguendo, con forme che vanno da egoistici atteggiamenti verso il prossimo che ci circonda fino alle violenze più estreme del terrorismo più crudele. Le vittime preferite di queste violenze, ormai vere e proprie persecuzioni, sono i cristiani dei Paesi a maggioranza musulmana o, comunque, non cristiana.

Si ritrovano nella scelta della misericordia tutti i sentimenti che, al di là di interpretazioni critiche superficiali, questo Pontefice esercita verso i più deboli, indica la dolcezza espressa dai suoi occhi quando, nei contatti ravvicinati con i fedeli, si ferma a carezzare e baciare i bambini. Sono commoventi gli sguardi di affetto e familiarità ricambiati da questi verso un *estraneo*.

Nel corso dell’omelia durante la celebrazione della Messa, il Pontefice, all’annuncio del Giubileo, ha affermato: “*Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore deve essere l’amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono*”. Queste parole fanno pensare che con l’apertura delle Porte Sante delle Basiliche papali di Roma la Chiesa voglia estendere a tutti coloro che le attraverseranno per entrare, la remissione dei peccati dei quali sono pentiti.

Un’altra scelta che non poteva essere migliore riguarda colui cui il Papa ha affidato l’organizzazione dell’evento, il Vescovo Mons. Rino Fisichella, Presidente del “Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione” ed ex Rettore dell’Ateneo Lateranense. E’ un chiaro segnale, oltre che della grande fiducia riposta in questo eccezionale uomo di Chiesa, pastore di anime e grande comunicatore, anche del “*cammino di nuova evangelizzazione attraverso il quale la Chiesa intende portare l’annuncio essenziale del Vangelo e presentare ancora il volto misericordioso di Gesù*”, come Lui stesso ha dichiarato.

Il breve intervallo di tempo fra l’annuncio e l’inizio dell’evento è anche un segnale del significato essenzialmente spirituale che il Papa intende conferire a questo Giubileo straordinario, manifestando anche nell’immagine della prevista presenza di numerosissimi fedeli, le espressioni più genuine di una misericordia

che rende tutti i credenti uguali dinanzi a Dio, privilegiando coloro che vi giungono attraverso una profonda e sincera *conversione spirituale*.

A chi ha lamentato, anche solo attraverso accenni, comunque limitati, la perdita di un'occasione per l'economia e l'immagine della città, va chiarito che, sotto tali aspetti, questo Giubileo non ridurrà gli effetti di quello del 2025 e, soprattutto, restituirà all'evento il giusto e corretto significato spirituale che non può essere sottovalutato.

Papa Francesco ha ritenuto che il periodo storico che stiamo attraversando, senza più le "grandi" guerre del secolo scorso ma con le innumerevoli infide "piccole guerre" di oggi, cui si aggiungono una crisi etica senza precedenti e la perdita dei grandi valori immateriali, meriti che la Chiesa cattolica universale rivolga un segnale forte a tutta l'umanità. Sotto questo aspetto, credo che Papa Francesco, con questa iniziativa, che ha voluto scevra di obiettivi più terreni e, diciamo così, mondani, propri dei consueti Giubilei, abbia in mente di presentarci un quadro di questo evento straordinario assolutamente spirituale e, credo anche accompagnato da sorprese, con annunci e idee capaci di far riflettere l'umanità sulle debolezze di comportamenti che stanno rischiando di annullare i vantaggi dello sviluppo economico, scientifico e tecnologico, violando e trascurando le bellezze del creato, con i rischi che questo sta correndo, al di là degli equivoci e assai spesso strumentali appelli attuali.

Altrettanto dicasi per i richiami relativi al rispetto delle leggi della natura, in particolare in merito alla vita dell'uomo e della donna e ai relativi ruoli, che trovano nella conservazione della specie il loro obiettivo e nella genuità del significato, anche etimologico, della famiglia lo strumento fondamentale e insostituibile. Personalmente, confido nelle sorprese che Papa Francesco ci riserva per il prossimo Giubileo.

Si rassegni il Sindaco Marino che, senza esitare, subito dopo l'annuncio dell'evento, nell'illusione che i romani non abbiano memoria, si è affrettato a dichiarare che "*Roma è pronta*". Meno male che Papa Francesco ha fatto sì che l'evento non lasci neppure il tempo minimo per realizzare opere che, partite come grandi, lo sarebbero soltanto come costi. Egli è stato subito smentito dalla sua stessa parte politica, più responsabile, in grado di capire che questa volta non vi sarà neppure il tempo di ... far fare alla città le ormai consuete brutte figure.

E', peraltro, necessario e urgente predisporre un programma in grado di ridurre il più possibile il rischio di non reggere l'urto degli eventi maggiori, che si concentrerà sui flussi degli ospiti che giungeranno in città, non potendo contare, per molti motivi, sulla realizzazione di opere tali da far fronte alla domanda di mobilità che si presenterà. In proposito, poco valgono i confronti con le più recenti occasioni che hanno fatto giungere a Roma milioni di persone per assistere a eventi della durata di uno o due giorni. Questa volta il problema è più semplice, perché si disporrà di un intero anno, entro il quale saranno distribuite le varie celebrazioni e manifestazioni che eserciteranno i maggiori richiami; esse potranno essere articolate in più giornate (non consecutive) e in più localizzazioni (oltre S. Pietro, soprattutto le Basiliche papali di S. Paolo e S. Giovanni in Laterano) e relativamente agli aspetti di merito e alle provenienze (per grandi ambiti geografici). Altri accorgimenti potranno costituire incentivi o disincentivi in determinati periodi dell'anno, come, ad esempio, riduzioni della tassa di soggiorno, ecc.

Gli interventi che, in ogni caso, dovranno essere tempestivamente affrontati riguardano soprattutto:

- la mobilità, nei suoi molteplici aspetti, dal trasporto pubblico, al traffico, ai parcheggi, ai mezzi collettivi privati con origine e destinazione San Pietro, al divieto di manifestazioni estranee all'evento;
- la sicurezza, soprattutto nelle zone più interessate dall'evento, intensificando fin da ora l'attività di *intelligence*, soprattutto nei riguardi degli immigrati.
- il ripristino di quell'immagine e decoro urbano, degradati soprattutto negli ultimissimi anni, che non dovrebbero mai difettare nella città, per rispetto della sua storia, del patrimonio culturale, dei numerosi ospiti e, non ultimi, dei cittadini.

Infine, la varietà dei temi connessi all'evento, sia per l'organizzazione di partenza, sia per la gestione nel corso dell'Anno Santo, suggeriscono di affidare l'incarico di coordinamento a un Commissario *ad hoc*, a tempo pieno, coadiuvato da una Commissione ristretta, con i rappresentanti delle istituzioni più interessate e di esperti nelle materie maggiormente coinvolte.

■